Anno IV. Udine — Martedì 28 Settembre 1886 N. 233.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

UN ARTICOLO

della «République française»

SULLA POLITICA ITALIANA

Ecco i punti più salienti dell'importantissimo articolo che col titolo «La politica italiana» pubblicò di recente la *République française*:

«L'alleanza dei due grandi popoli dell'occidente, l'inglese ed il francese, sarà, secondo gl'inglesi, una calamita, che attrarrà irresistibilmente le nazioni liberali, come l'Italia, l'Olanda, la Danimarca. Noi francesi dubitiamo assai che gl'italiani sieno soddisfatti di questa classificazione, che mette il loro paese fra gli stati secondari. Essa è, d'altronde, assai ingiusta; poichè l'Italia è legittimamente entrata nel concerto delle grandi potenze e sotto l'aspetto delle forze militari, il più importante in questo momento, non è già l'Italia quella che vi faccia una figura meno buona.

«Dal canto nostro, siamo noi veramente esenti da rimproveri? Di certo abbiamo sempre apprezzato al giusto valore la giovane nazione italiana; ma forse non ci siamo troppo curati di accarezzare il suo amor proprio. Le sue civetterie con altre potenze ci hanno qualche volta raffreddati, e le si è da noi ricordato ciò ch'essa ci deve, più assai che non avremmo dovuto farlo. Gli italiani non negano i servigi avuti dalla Francia, ma non amano che, a qualunque proposito, si getti loro in faccia questa circostanza.

«Da parte nostra, abbiamo in questi ultimi anni criticato la politica estera dell'Italia; ma giammai il ricordo dell'antica alleanza e dei suoi felici risultati per la nostra vicina hanno pesato sui nostri giudizi.

«Ammettiamo che un popolo per la condotta dei suoi affari consulti anzitutto i suoi interessi. Perciò avremmo conservato il silenzio, se ci fosse parso interesse dell'Italia di star unita agli imperi dell'Europa centrale. Ma a Roma si riconosce generalmente oggidì l'errore che è stato commesso; lo si getta però sul governo, con il quale — si dice — non bisogna confondere la nazione.

«Ciò è evidente. Era impossibile che il popolo italiano si ingolfasse in una politica così manifestamente contraria alle sue tradizioni costanti, alle sue più care aspirazioni. Esso non ha seriamente creduto, nel 1881, al pericolo francese onde lo si volle spaventare. Il suo buon senso non si è lasciato mica oscurare da eccitazioni difficilmente esplicabili. Egli ha semplicemente subita l'esperienza d'un sistema, del quale a lui si dicevano meraviglie.

«Intanto però questi prodigi non si sono realizzati, e quegli stessi che li avevano promessi non hanno nascosto la loro disillusione.

«Un momento si è creduto che col mutamento di un titolare sarebbe cessata una politica, che concedeva liberamente all'Austria di estendersi nei Balcani e di prendere nel mare Egeo qualche grande porto per ricompensarsi della perdita dell'italiana Trieste, che essa da tempo è rassegnata a cedere alla Germania. Ma fu invece affidata la direzione della politica estera dell'Italia ad un ministro più germanofilo ancora, all'ambasciatore del Quirinale a Vienna. Ciò lo si conobbe molto bene nella questione greca, ove il signor Di Robilant appoggiò tanto risolutamente l'azione dell'Austria e della Germania. Non è da sorprendersi che l'Austria si sia opposta all'ingrandimento d'una piccola nazione, della quale essa teme, per le sue viste nei Balcani, la potenza di espansione e l'attività feconda.

«Ma chi forzava l'Italia ad unirsi all'Austria per combattere nei greci quel principio di nazionalità, al quale essa deve la sua esistenza? Noi non contraddiremo punto al signor di Robilant, quando dichiarava a Montecitorio che la politica dei sentimenti ha fatto il suo tempo. Ma propriamente questa volta i principii si accordavano con la ragione, l'interesse con il sentimento. *Giammai la Grecia unificata sarà così minacciante per l'Italia come l'Austria a Salonicco e la Germania a Trieste.*

«La voce corre che il patto, il quale subordina l'Italia alla politica austro-alemanna, è stato rinnovato. E a Torino che l'affare sarebbe stato terminato una sera dello scorso mese, fra il signor Robilant e l'ambasciatore germanico presso il Quirinale, barone De Keudell.

«Quale contrasto fra questi negoziati, segretamente cominciati e misteriosamente finiti, ed il chiasso con il quale, or sono presto cinque anni, si è annunciata la conclusione della triplice alleanza! Impossibile di dimostrare più chiaramente la sterilità della politica, seguita per lo passato, e la poca fiducia che essa ispira nell'avvenire.

«Perchè adunque perseverarvi? Si pretende che il Quirinale ceda soprattutto a preoccupazioni dinastiche. Noi non comprendiamo donde verrebbero queste preoccupazioni. Ma ci sono a questo proposito delle considerazioni in cui non vogliamo entrare.

«L'Italia, che è già una grande potenza continentale, aspira a divenire ancora una grande potenza marittima. Essa ha sul continente delle rivendicazioni da compiere, sul mare un'influenza legittima da conquistare. Vuole essa agire da sè sola? Noi seguiremo i suoi progressi con simpatia. Sente essa il bisogno di alleati? *Noi non vediamo che le sue aspirazioni si oppongano in nessun modo alle nostre speranze*».

DA VARESE

(Nostra Corrispondenza).

Varese, 24 settembre.

MOLTO CON POCO.

Vi ho promesso un cenno sull'esposizione regionale di Varese e sul congresso serico. Eccomi a servirvi.

È questa una esposizione che si dice regionale, perchè per la parte agraria abbraccia anche comuni del Lago Maggiore (Intra, Gallarate ecc.), che non appartengono alla provincia di Como; ma non è un concorso regionale agrario. Doveva tenersi a Como, a scopo specialmente industriale, ma i varesini hanno desiderato che fosse loro ceduto questo vantaggio, e quei di Como vi hanno aderito.

Avrete rilevato dai giornali che l'esposizione di Varese è riuscitissima; ed è vero; grande è il numero dei forestieri che la visitano, ora vi si reca anche il Ministro di agricoltura col suo stato maggiore; Varese, mercè l'esposizione, è in quest'anno il punto di ritrovo di tutte queste associazioni più o meno operaie, che hanno l'abitudine di fare una specie di ferragosto in settembre, e si recano in grosse compagnie a fare delle gite allegre. Se vedeste le strane foggie di bande musicali che passeggiano la festa in Varese! Questo paese, niente bello in sè, ma stupendo per i suoi dintorni, pel suo Lago, nelle sue ville, dove si respira a 400 metri sul mare un'aria fresca e balsamica, quest'anno, mercè l'esposizione e col tempo favorevole, brilla di una vita incredibile. A sera, la domenica, negli alberghi non si trova nè carne nè pane. Ma utile a notarsi è questo, che l'esposizione di Varese, collocata in un sito stupendo, (il giardino del palazzo del ex duca di Modena ora palazzo municipale), ed ordinata con ottimo gusto, è assai poca cosa, in fede mia, *non è la decima parte dell'esposizione provinciale di Udine, improvvisata nel 1883.*

La bellissima sala ottagonale, ritrovo dei visitatori, graziosa ed armonica e le tettoie laterali, in tavola e tendaggi ai lati, coperte di zinco, elegantissime, figurarono già all'esposizione di Milano. Al resto del locale, esposizione delle frutta, dei fiori si è supplito con grandissime tende, che servono benissimo e fanno buon effetto.

Il Brambilla proprietario di dette baracche, assunse, a quanto mi fu detto, per 10 mila lire ed il 42 per cento degli introiti, tutto l'impianto.

Ma in quei paesi là non c'è quella pretensione ridicola, quella smania di dir male di tutto, che rende da noi difficile l'organismo di cose simili, le ritrose le persone ad occuparsene; si fa e si loda ed il pubblico si contenta.

Per darvi un'idea del poco che c'è, vi dirò che tra sole filande hanno mandato la loro seta, che gli industriali di Como non si sono disturbati a mandarvi le loro seterie, che la parte industriale conta 394 numeri, fra cui alcuni meschinissimi (un paio di scarpe, uno scudo decorativo, un piccolo ricamo) e nel numero vi sono un centinaio di oggetti estranei (didattici, artistici, ecc.); all'esposizione agricola, il più erano i fiori, le frutta (alberi e frutta colte) e la bacologia.

Ma con questa esposizione, fatta per farla con quei mezzi, i Varesini hanno pienamente raggiunto il loro scopo, e bravi!

Il congresso serico riuscì imponente per la quantità e qualità di persone che vi presero parte. Alle sezioni non intervenivano meno di un centinaio. Per verità c'era poca preparazione, non relazioni stampate, non quesiti molto concludenti.

Si dirà, e non a torto, che gran che di nuovo non sarà uscito da questo congresso. Però non può avvenire senza vantaggio che si trovino assieme tante persone tecniche, fra le quali i primi setaiuoli e semai, d'ogni parte d'Italia, e rappresentanti di Camere di commercio, comizii, associazioni agrarie ecc.; le discussioni che si fecero quasi interamente nelle sezioni, non rimarranno certamente senza frutto, e verranno riassunte nelle relazioni sui quesiti che si faranno dopo il congresso. Le risoluzioni del congresso le avrete già lette nel *Sole*.

Il solo convenire di tante persone autorevolissime in materia è poi un fatto che giova a mettere in rilievo presso il Governo e presso il pubblico la grande importanza per la ricchezza nazionale della produzione dei bozzoli e dell'industria serica.

Si impari dai Varesini. Altro che mandar a monte il concorso regionale per la grettezza di non spendere in una tettoia! Quando sarà fatta la Casarsa-Gemona e la congiunzione della ferrovia della bassa con Ronchi, se qui si vorrà aspettare la provvidenza colle mani in tasca, se non si darà sviluppo all'industria, se i negozianti che si lamentano del *bazar* non sapranno associarsi per difendersi, se le rappresentanze si disturberanno a muoversi ed avranno eccessiva paura a spendere per creare delle attrattive che chiamino gente, Udine diventerà un deserto, crescerà l'erba per le contrade, vi si morirà di miseria, che è un male forse peggiore del colèra.

---

69 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— Giovanotto, quando ho detto, ho detto; capite! Se ciò fosse tutto, ma l'Imperatore ha fatto un proclama all'esercito, e questo proclama non fu pubblicato. Finalmente, ieri, Sua Maestà è partita per Rochefort. Voglia Iddio che non sia per sempre! Questo è il bello, non ho ancora finito! I nostri feriti, furono cacciati dagli ospitali di Parigi, per dar luogo agli Inglesi ed ai Prussiani che gli alleati conducono da Waterloo. E potreste credere che tante abominazioni resteranno impunite?... No, no; i Prussiani, fra gli altri, non tarderanno a ricevere una scottata, ve lo predico, figliuoli miei... La sta ai vostri cavalli. Curiamoli bene, i nostri poveri pollastrelli, innanzi che crepino sotto le nostre gambe. Ancora un bicchierino, mamma Fariboie, e alla salute dell'imperatore! Preghiamo Dio che la sua vettura si rompa per via, e ch'egli rimanga in Francia.

— Viva l'Imperatore, gridarono tutti i dragoni, tranne l'ufficiale e il quartiermastro: che erano in disparte.

— Eccone due, che hanno ancor voglia di dormire; disse il capitano... Olà! voi laggiù! occorrerà un ordine del cittadino duca d'Otranto per mettervi in piedi?...

Uno dei due così apostrofati s'alzò, e lentamente spiegò la sua statura da colosso.

— Ah! sei tu vecchio Nock, vecchio calderato? Scommetto che sognavi i tuoi guscii... Diamine ragazzo mio, la corazza ha il suo merito, ma la zucca ha pure le sue qualità. — È sempre metallo... vedi... e buono! Qui il capitano percosse col pugno il suo elmetto. Suvvia vieni a trincare.

— Non ho sete... Gli è del sangue che vorrei bere?

— Non t'è venuto a noia il sangue dei prussiani, forse?

— Oh! quant'a quello ne avremo fra breve.... Ma finalmente non devo parlar troppo, dimentico sempre che ho data la mia parola d'onore di vivere e morire da dabbenuomo... Perchè mi fate parlare?

Il capitano era un antico camerata di Nock e un bravo soldato come lui. Egli sapeva leggere, scrivere e far di conti; questo triplice talento l'aveva spinto nella carriera, mentre Nock illetterato quanto intrepido, non aveva mai nè potuto nè voluto sorpassare il grado di quartiermastro.

— Vieni a dirmi all'orecchio ciò che sai disse il capitano.

— Io non so niente affatto.

— Tu fai misteri?

— Che ne guadagnerei? Vedi tu mio vecchio Michaux (Nock non dava del tu a Michaux, che nell'intimità del tu a tu) hai parlato francese a questi giovani, e non hai detto troppo. La congrega dei traditori ne ha fatto ingoiare d'ogni erba un fascio, al nostro caro imperatore... La Francia è conquisa, e per lungo tratto! Tu non hai detto che il quarto della verità! Vidi ed udii cose da far rizzare i capelli sul cranio, siamo traditi da per tutto, e da gente per la quale io e tutti avremmo messo la mano sul fuoco. Il principe d'Eckmühl questo re delle faccole d'un tempo; Massena il figlio prediletto della vittoria; Soult, Oudinot e tanti altri si fanno avvolpacchiare come marmotte da quel passero di Fouchè, che abbiamo veduto cappuccino all'oratorio. Non c'è, il diavolo m'inghiotta, che questa divisione comandata da Excelmans che sia dalla testa alla coda, francese e degna del nome. Il soldato è buono da per tutto, ma passato il grado di colonnello, tutti hanno le traveggole. L'imperatore ha abdicato in favore del re di Roma e il re di Roma non regnerà.

Wellington e Blücher, ecco i nostri monarchi per il momento, aspettando non so chi e non so che. E frattanto, il principe di Eckmühl comanda una bella armata di centomila uomini, venticinquemila cavalli, cinquecento cannoni! Ah! se l'altro avesse avuto tutto ciò nella sua gran mano, come già avremmo scardassate la Prussia, e l'Inghilterra! I signori deputati vogliono capitolare; essi capitoleranno... Noi dunque siamo qui millecinquecento cavalieri con Excelmans... Che potremo fare? Quand'oggi ammazzassimo quindicimila Prussiani, a che ne gioverebbe?

— Per una pipa! esclamò il capitano Michaux, come tu ragioni! Ciò metterebbe quindicimila birboni all'oscuro, e me ne andrei soddisfatto per il momento.

— Ebbene! preparati a stropicciarti le mani, poichè t'accontenti di così poco, giacchè, o m'inganno, o stamane caccieremo su Versailles ove Blücher ha la sua vanguardia.

— Da senno?

— Da senno. Ero di guardia iersera dal generale, ed ho creduto comprendere che faremo una imperata.

— E non salti dalla gioia?

— No, perchè saranno gli ultimi colpi di spada che darò, i miei ultimi... capisci...

— Burlone, che vuoi fare il tuo testamento?

— Io mi curo della morte come di un buffetto, tu lo sai. Ammazzerei tutti i prussiani del mondo, che non riceverei una graffiatura. Papà Nock non avrà la fortuna di cadere in una carica, lo so. Io me la caverò come sempre.... Ma dopo? qui sta il buono! dopo, che sarà di noi? Io ti domando che farai quando gli alleati bivaccheranno ai Campi Elisi, come nel 1814?

— Mi fai una curiosa domanda!

— In somma?

— Finchè vi saranno stranieri in Francia, cercherò loro briga, ne ucciderò in ogni canto.

— Intrigherai contro le autorità, cospirerai... ti farai fucilare... neh?

— Credo che sì!...

— Ebbene! allora sarò da te dimenticato, e onorato della tua indifferenza.

— E perchè?

— Perchè sarò una vecchia bestiaccia, un dabben uomo, un uomo finito... perchè... To' guarda questo giovane, è mio figlio.

— Tuo figlio?

— Sì, il tenente Delmas, ufficiale di ordinanza del nostro generale. Il comandante Delmas, che tu hai conosciuto, fu come sai, ucciso a Waterloo, ei mi volle tutore di suo figlio che è divenuto il mio. Povero toso, egli è pazzo di rabbia e di dolore, e sono certo farà oggi tutto il possibile per morire da bravo... Ah! s'egli ricevesse una buona palla nella testa... sarei allegro come un fringuello, e non gli sopravviverei cinque minuti, ma egli come io escirà dal garbuglio senza intoppo; e dopo che farà? Che farà egli? Lo stesso mestiere che tu... povero toso... sarà divorato.

— Tu lo giudichi.

— Se tu sapessi ciò ch'egli ha in cuore, non parleresti così.

— Cos'ha egli mai?

— Egli ha l'inferno! Che s'ha mo' a fare? è una malattia come un'altra, ma non si risana...

— Mio capitano, disse un basso ufficiale che avea risposto all'ordine, diamo da bere ai cavalli, daremo loro l'avena, poi dobbiamo sellarli e montarli.

— Dove andiamo?

— Non si sa nulla!... ma sembra che farà caldo nella giornata.

— Che vi dicevo? rispose Nock; date l'unto ai vostri stivali; andiamo a Versailles... Poi correndo a Delmas che stava sempre seduto appiè del muro, Nock soggiunse:

— A cavallo, mio tenente, a cavallo viva la gioja!

(Continua)

L'ITALIA IN AFRICA

Un fatto incredibile

Il genovese *Secolo XIX* richiama l'attenzione della stampa sulla seguente corrispondenza privata comunicatagli da persona amica. Aggiunge che tutti i nostri ufficiali e sott'ufficiali di terra e di mare, delle coste africane, sono a conoscenza del fatto che anche noi quasi stentiamo a credere.

Ed ora, ecco la lettera:

« Ricorderete come tempo addietro, fra il comandante delle forze di terra, generale Genè, e il comandante delle forze di mare, capitano di fregata De Simone, sia stata combinata un'azione comune per catturare una carovana di schiavi, condotta da vari mercanti e predoni. I fantaccini e i marinari, abilmente sparsi in catena, poterono infatti circondare la carovana, liberare gli schiavi e far prigionieri diversi di quei mercanti e predoni che la conducevano. Tra questi ultimi arrestati si trovarono due che erano in possesso di armi ed oggetti appartenenti alla spedizione Bianchi; non solo, ma uno teneva fin l'orologio del povero Bianchi, che nella calotta interna portava inciso appunto il nome dell'infelice viaggiatore.

Il comandante del presidio notificò telegraficamente subito al Ministero l'importanza dello arresto fatto, aspettando gli ordini per tradurre davanti al tribunale di guerra quei due manigoldi. Lo credereste? Dopo un paio di giorni arrivò un ordine reciso dal Ministero, che fu trasmesso al tenente colonnello De Simone il quale teneva i due furfanti in custodia a bordo, *con cui si imposa di scarcerare i due arrestati dando loro mille piastre di regalo*. Inutile dirvi lo sdegno e lo stupore generale; il colonnello De Simone non voleva credere ai propri occhi, ma l'ordine scritto parlava troppo chiaro, e convenne obbedire. »

Noi non facciamo alcun commento; aspettiamo di conoscere le giustificazioni del governo.

In Italia

I disordini a Napoli.

Domenica a mezzogiorno si riunirono in piazza Dante, a Napoli, molte associazioni per fare l'annunziata dimostrazione anticlericale.

Vi erano le bandiere del *Circolo anticlericale Giordano Bruno*, del *Circolo Repubblicano*, dei reduci, sette bandiere operaie ed altre.

I dimostranti cominciarono dal percorrere via Roma, nel massimo ordine.

Giunti al largo della Carità, ove ha sede il circolo cattolico *Leone XIII*, cominciarono le grida di *abbasso i clericali!*

Mentre la dimostrazione procedeva, quelli che erano in coda furono assaliti da alcuni clericali appartenenti al Circolo *Leone XIII*. Cominciò una grave colluttazione.

Allora quelli che erano avanti ritornarono indietro di corsa; si impegnò una vera battaglia a bastonate.

Nessuna grave conseguenza.

I carabinieri e le guardie intervennero, sedarono i disordini e la dimostrazione proseguì, gridando: *Abbasso i clericali!*

Da San Ferdinando proseguirono fino a piazza del Municipio. Sotto il palazzo di San Giacomo i dimostranti reclamarono che fosse issata la bandiera.

Le Associazioni operaie si ritirarono; rimasero solo i superstiti, che si recarono a Santa Maria la Nuova, ove vi è una lapide a Monti e Tognetti. Vi furono altre grida di *abbasso i clericali!*

Quindi i dimostranti presero per Monteoliveto per sciogliersi, ma avanti alla posta accaddero disordini più gravi.

Vi fu una colluttazione fra clericali e liberali.

Accorsero i carabinieri coi *revolvers* in pugno, le guardie colle daghe sguainate.

Grande tumulto; seguì un fuggi fuggi.

Per far cessare i disordini i carabinieri si impossessarono delle bandiere e dei loro portatori. Circa venti persone vennero arrestate e liberate poco dopo.

L'ordine fu ristabilito.

Drappelli di carabinieri e guardie stazionarono al Largo di Monteoliveto. Sono trattenuti in arresto alcuni individui che gridarono: *Viva il Papa-Re!*

Il comizio anticlericale di Firenze.

Il comizio anticlericale tenutosi domenica è riuscito imponentissimo.

Intervennero oltre cinquemila persone.

Mandarono adesione i deputati Cairoli, Baccarini, Bovio, Doda, Filopanti, Maffi, Pierotti, Panattoni, il senatore Magni, Aurelio Saffi, il prof. Ceneri, il prof. Dotto de' Dauli.

Fu accolta da fischi la dichiarazione del presidente che i deputati di Firenze non risposero all'invito.

Parlarono applauditissimi gli onor. Curzio, presidente del comizio, Malenotti, direttore del *Fieramosca*, Giandelli, rappresentante l'associazione Mazzini.

Quest'ultimo fu interrotto dall'ispettore di P. S. mentre parlava dell'alleanza colle potenze centrali e dei diritti dei popoli.

Fu votato immantinente un ordine del giorno reclamante dal governo l'attuazione delle leggi di espulsione dei gesuiti e della soppressione degli ordini religiosi.

Il corteggio delle associazioni percorse le vie al suono di inni patriottici.

Il comizio anticlericale di Siena

Il comizio anticlericale riuscì domenica imponentissimo e pel grande concorso e per il vero entusiasmo.

Parlò, fra continui applausi ed evviva, l'avv. Muratori, che conchiuse chiedendo al Governo l'esecuzione delle leggi di espulsione.

Il catasto demaniale.

Dal ministero delle finanze si è ordinato che le operazioni per l'assestamento catastale dei beni appartenenti al demanio siano proseguite con maggiore celerità nelle 25 provincie ove ancora non furono compiute.

Dai lavori che si sono condotti a termine in *Sardegna*, è risultato un debito di l. 558,887.92 a carico dei comuni della Sardegna, che dovevano pagare le imposte dei beni ademprivili.

Ma non potendosi estinguere da molti comuni, in una sol volta, i loro debiti, il ministero concederà ad essi delle dilazioni, purchè iscrivano nei bilanci le somme occorrenti al pagamento delle singole rate.

L'Esposizione di bovini a Pieve di Soligo.

L'Esposizione di bestiame inauguratasi ieri a Pieve di Soligo è riuscita splendidamente, in special modo per il numeroso concorso dei bovini e dei tori, dei quali è così notevole il numero dei scieltissimi, da rendere insufficienti i premi destinati.

Il presidente della giuria dott. Romano espresse a nome di questa vivo encomio al Comitato ordinatore rilevando il progresso dell'industria zootecnica nei distretti di Conegliano, Vittorio e Valdobbiadene rappresentati a questa mostra.

Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti i deputati Bonghi e Mel, i sindaci del circondario e gran folla d'agricoltori. Parlò molto applaudito il sindaco Schiratti.

Il paese è animato e festante.

Rigori fiscali.

Ieri fu sequestrato il *Piccolo* di Venezia per un articolo dal titolo *I Miserabili* nel quale la R. Procura ravvisò provocazione all'odio fra le varie classi sociali.

All'Estero

Per l'esposizione di Parigi.

L'ultima lista delle sottoscrizioni per l'esposizione mondiale pubblicata dal *Journal Officiel*, le fa ascendere a 19,600,000 franchi.

Si ha quindi finora un'eccedenza di 1,300,000 franchi.

Le corse a Vienna.

Vienna 27. Nella Corsa Internazionale il grande premio di Vienna fu vinto da *Amelia C.* cavalla baia americana della società Antenore di Padova; — arrivò second *Bleis*, terzo *Gladys* cavalla saura americana di Curran di Vienna e quarto *Amber* stallone baio americano di I. A. Prince Smith di Vienna.

La lotta fra i corridori fu difficile e contrastata e destò grande entusiasmo nell'immensa folla che assisteva alla corsa.

A Belfast.

Belfast 27. Ieri avvennero disordini, una banda di giovanotti attaccò la polizia che dovette usare le armi.

Un giovane fu ucciso, molti agenti furono feriti gravemente.

Il processo di Villacampa.

Madrid, 22. Salmeron ricusò di incaricarsi della difesa di Villacampa. La istruttoria del processo è terminata.

In Provincia

Mortegliano, *27 settembre.*

Predica tutta da ridere.

La mia corrispondenza della festa del 21 settembre stampata nel *Friuli*, diede tanto terribilmente ai nervi del nostro buon parroco, da compromettere la sua dignità, e l'alta sua posizione di *descopo delle basse*, come ironicamente vien definito dai suoi colleghi.

Per darvi un'idea di questo attacco mentale, ecco un commento fatto nella predica di ieri sopra la detta corrispondenza: *Lo stupido o matto corrispondente parla anche di confessionale funzionante: avete mai veduto, disse, un confessionale a dir messa o vespro?* Ed il buon popolo allora, giù a ridere da sghignazzare.

Avete, disse..... Ma no, smetto, per non affliggere l'umanità con una logica sì desolante, ed in rispetto alla casta del clero, fra cui non pochi trovarono ridicolo e riprovevole il contegno di questo parroco dottore.

Indico al coscienzioso studio della scienza medica questa nuova forma di epilessia con sintomi letterari, colla speranza che un giorno arriverà a liberare il reverendo da quel tenebroso pervertimento che gli fa spesso confondere la grammatica cogli argomenti di uno scritto.

Allora soltanto i buoni e fedeli paesani potranno sottrarsi da quell'esilarante abbrutimento, provocato in piena chiesa sotto il terribile influsso delle scariche del loro pastore.

Valerio Pannagui.

Mortegliano, *28 settembre.*

Per una predica.

Il degno nostro parroco, in seguito alla dimostrazione di lunedì sera p. p., montò sulle furie, e nella predica di domenica si scatenò con ogni fatta di plateali insulti contro i dimostranti di Mortegliano e dell'Italia tutta. Disse non essere che mascalzoni e pagliacci i dimostranti e *cagnare* le dimostrazioni, e continuò a scaraventarne tante e di tante grosse che quella sua predica si può benissimo definirla un vero vomito nero. Soggiunse in fine che la mortegliannese dimostrazione fu per lui inaspettata, e che, avendola preveduta non sarebbe stato col lucchetto sulle labbra.

Dalle sue espressioni, nella citata predica, che pronunciava con smodato gestire e con la forza e rabbia di un forsennato, spiccava lampante in lui una indomita smania d'ira e di vendetta. E questo fatto, valga una volta di più a provare che l'ira, se figlia della superbia, produce sempre pessimi effetti.

Coloro, che abbandonano i principj del Vangelo per darsi ad un inconsulto, e fanatico zelo, a quello zelo che altro scopo non ha che di dar sfogo ad insensate passioni per un perduto dominio, sono veri sepolcri imbiancati, veri profanatori del tempio, veri nemici della religione. E siffatto zelo non può allignare che in cuori estremamente ambiziosi....

Castiga-Matti.

In Città

Col 1.° Ottobre si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

L'adunanza di ieri. L'adunanza di ieri nei locali della palestra di ginnastica e scherma tenutasi per organizzare un grande comizio friulano protestante contro la intrusione dei gesuiti nelle città d'Italia riuscì come meglio non potevasi desiderare, preludendo così in degno modo alla solenne dimostrazione deliberata a compiersi. Vi intervennero una sessantina di persone.

Il presidente della commissione dott. Pacifico Valussi, impedito a venire, mandò una sua lettera, con la quale adducendo motivi d'età e di occupazione, pregava per esser dispensato dalla carica di presidente della commissione. Ma l'assemblea ad unanimità, insistè per la riconferma dell'onor. Valussi a presidente.

L'adunanza fu presieduta con bell'ordine dall'egregio prof. Pietro Bonini, presidente dei Reduci.

Fra gli intervenuti parecchi ebbero la parola per accennare ai mezzi di dar effettuamento al comizio e fu perciò votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I. Sarà convocato un Comizio Popolare che dinanzi alla recrudita reazione Vaticana, esprima fortemente gli intendimenti patriottici ed anticlericali di Udine e del Friuli, ed affermi essere fermo volere dei cittadini, che i Gesuiti ed i loro satelliti non metteranno mai piede nel nostro paese.

II. Il Comizio avrà luogo in giorno da stabilirsi, e vi saranno rappresentati i cittadini di tutta la Provincia.

III. È incaricata una Commissione per concretare ed ottenere il luogo e la data del Comizio, la scelta degli Oratori e quanto altro fosse riferibile all'atto importantissimo.

IV. La Commissione è composta dei signori Valussi (Presidente); Bonini, Marzuttini, Muratti, Comencini, Gambierasi, *Jacchi*, *Baschiera*, *Cossio*, *Bardusco*, Modolo, Novelli, Rizzani Leonardo, Cremona, Pantaleoni, Sbuelz (segretario); (con incarico di nominarsi un Vice-Presidente fra i nominati, in caso che il Valussi non potesse dirigere il Comizio nel giorno da destinarsi).

Esaurito l'ordine del giorno e mentre stavasi per isciogliere la seduta, l'egregio patriotta sig. Giusto Muratti, con acconcie parole, stigmatizzò la condotta della *Patria del Friuli* pel contegno da essa tenuto nella circostanza della dimostrazione del 20 settembre, accennando alle pratiche fatte da una commissione di cittadini, ch'ebbero per risultato la nota rettifica del detto giornale.

Su tale operato della commissione, chiese il voto dell'assemblea, e questa ad unanimità, se ne dichiarò perfettamente solidale, applaudendovi incondizionatamente.

Del pari solidale si dichiarò col sig. Giovanni Gambierasi nella questione avvenuta fra esso lui e il cronista della *Patria* sig. Domenico Del Bianco. Dopo di che levossi la seduta.

Il prof. Marinelli abbiamo avuto il piacere di vedere ier sera di passaggio in città, diretto a Roma per prender parte ai lavori della Commissione esaminatrice dei concorrenti al posto di insegnante di geografia nella R. Università di Palermo.

Le stragi economiche del cholera in Italia. Non è solo a Venezia che i bagni non ebbero bagnanti e gli alberghi rimasero vuoti, avvenne lo stesso in Italia; non ci fu mai anno in cui si viaggiasse tanto comodi in ferrovia; persino a Milano, dove ci fu appena qualche caso importato, e che in questa stagione accoglie di solito tanta gente dal Gottardo, mancano i forestieri, che gli abilissimi albergatori svizzeri seguitano a tenersi per loro, continuando a far trovare ogni giorno ai forestieri la nota, vera o meno, dei cholerosi in Italia nella parte rovescia del *menu* del pranzo.

Le Società ferroviarie hanno una pessima annata; gli amici delle convenzioni diranno che avevano dunque ragione, ma stia pur certo il pubblico, che, se perderanno si troverà modo di fare che paghi il Babbo.

Eppure del cholera ce n'è stato tanto poco in Italia quest'anno!

Chissà per quanti anni seguiterà qualche caso, e quindi il trombettare della stampa, e quindi le misure allarmanti?

Venendo alle stragi locali, Marano è rovinato, perchè si suppone che il mare sia invaso dal microbi, per quel cholera che ivi c'è stato ed il pesce da colà non lo si vuole. I pescatori, che, sono in quel paese il maggior numero, moriranno di fame.

Il bollettino sanitario segna: *nessun caso in Provincia*, con tuttociò si continuerà a proibire la vendita del vino nuovo, ed il pubblico sarà costretto a bevere quel fior di roba che si trova in certi magazzeni.

Convien notare che la nostra provincia produce del vino primaticcio prodotto da uve importate dall'estero, che matura assai per tempo. In oggi si trova del vino limpidissimo, assai più che certi vini di magazzino. Dopo un mese quel vino lo si confonde col vino vecchio di certi osti.

Orbene, quel vino non lo si potrà bere; è severamente vietato; guai a chi...

Ammettiamo che le autorità esercitino un'attiva sorveglianza, maggiore se si vuole, anche del solito, in vista dei timori che si hanno; ma esagerare senza motivo, senza discernimento, è creare un nuovo genere di tirannide, la tirannide sanitaria; perchè i sanitari, possono dirle grosse, hanno sempre ragione; *salus publica suprema lex.*

A Udine però c'è una stazione di prova presso l'Istituto Tecnico; si deferisca a questa l'incarico di esaminare alcuni vini nuovi, e si confrontino pure coi vini vecchi che si vendono attualmente. Quello sarà un giudizio competente.

Ma insistere nell'impedire la vendita del vino nuovo in genere, senza che nemmeno ci sia cholera, e mentre non si impediscono, nè si possono impedire mille intemperanze, è un danneggiare l'agricoltura, spostare interessi, e probabilmente costringere il pubblico a bevere vini assai meno igienici dei vini nuovi.

R. Scuola tecnica di Udine. Gli esami di licenza, di promozione ed ammissione alla II e III classe avranno principio il 1 ottobre, e quelli di ammissione al primo Corso il 6 dello stesso mese.

Inscrizione nelle scuole elementari. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

L'iscrizione nelle scuole urbane e rurali di questo Comune comincierà l'11 ottobre e continuerà fino al 17 detto (inclusive).

All'uopo appositi incaricati si troveranno nei singoli Stabilimenti dalle ore 10 ant. alle 1 pom. — Non potranno essere inscritti nella prima classe gli alunni che non abbiano compiuto i *sei* anni, e conseguentemente si richiederanno *sette* anni per la seconda, *otto* per la terza, e *nove* compiuti per la quarta. — Non potranno essere inscritti nelle classi terza e quarta gli alunni che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e quelli pure delle classi inferiori, che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i *dodici* anni d'età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano a queste scuole e che abitano le vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileja, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico maschile in via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della città, nello stabilimento di S. Domenico. Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti nei due stabilimenti, si riserva di fare quella divisione che potrà essere più conveniente riguardo all'estensione dei locali ed al numero degl'insegnanti.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione avranno luogo dal 10 al 17 ottobre a ore 9 ant., nei rispettivi stabilimenti.

Le lezioni avranno principio il 18 ottobre.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quegli alunni, ed a quelle alunne, di cui i genitori all'atto dell'iscrizione ne avranno fatta domanda.

Il Municipio accorderà gratuitamente i libri e gli oggetti scolastici, che sono indicati nella nota per le singole classi, a quegli alunni che superato l'esame fin dal primo esperimento, e meritata una buona classe in diligenza e condotta, daranno prova di povertà.

*

L'inscrizione degli alunni e delle alunne per le scuole festive all'Ospital-Vecchio, a Paderno, a Cussignacco, ai Rizzi ed a Laipacco, avrà luogo dal mezzodì ad un'ora tutti i giorni dal 19 a tutto il 23 ottobre.

Le inscrizioni si riceveranno:

All'Ospital-Vecchio per l'insegnamento primario, ripartito in quattro classi.

Nella sede rispettiva nelle scuole suburbane sopraindicate per l'insegnamento primario di grado inferiore.

Le lezioni avranno principio il 24 ottobre.

Cose ferroviarie. L'Amministrazione delle ferrovie austriache dello Stato avendo deciso di sopprimere, a partire dal primo ottobre prossimo, i due treni diretti della sera fra Pontebba e Vienna, resta soppresso a partire dalla data suddetta, il servizio diretto dei *Sleeping Cars* fra Roma e Vienna.

Fulmine che brucia il giornale ad un poeta. Scrivono da Feltre all'*Adriatico*:

« La notte dal 22 al 23, fu una notte indiavolata.

Pioggia a scrosci e bigonci, tuoni, lampi, e qualche fulmine. Uno di questi, poco prima della mezzanotte, si scaricò sopra una casa di villeggiatura in Sasset, poco lontano da Feltre, abitata dal vecchio poeta Arnaldo Fusinato e da sua figlia Teresita, moglie al signor A. Bianco, proprietario della casa medesima.

Il fulmine penetrò dal coperto e corse quasi tutte le stanze senza offendere persona recando pochi guasti e molto spavento.

Fu per altro curioso e quasi miracoloso come nella sua furiosa passeggiata, pur mantenendosi inoffensivo, esso abbia rasentato le persone sì da bruciare ad Arnaldo Fusinato il giornale che stava leggendo, ed alla figlia le coperte del letto, che essa poi prontamente e senza smarrirsi spense da sola ».

Tutti a Udine conoscono il poeta Fusinato, che abita gran parte dell'anno tra noi, e la di cui figlia è moglie al sig. Bianco, Cassiere della Banca Nazionale.

Forni economici, essicatoi del mais, cucine economiche nelle provincie colpite dalla pellagra. Facemmo già cenno della Circolare Grimaldi ai prefetti del Regno perchè raccolgano e forniscano i dati opportuni su i *forni economici*, gli essiccatoi del mais e le cucine economiche nelle provincie colpite dalla pellagra.

Le ricerche sui *forni economici* dovranno dare per ciascuno di essi le seguenti indicazioni:

1. Comune o frazione in cui esiste il forno, e suoi fondatori;
2. Data dell'apertura; somma spesa per l'impianto, ed indicazione di chi vi ha contribuito;
3. Suo sistema, cioè se trattasi di forno comune a riscaldamento interno ovvero di forno perfezionato a riscaldamento interno ovvero di forno perfezionato a riscaldamento esterno o misto (riscaldamento interno ed esterno, sistema Anelli, per esempio);
4. Quantità in chilogrammi, di pane preparato e smerciato in ciascun giorno;
5. Quantità di pane, in chilogrammi, che l'Amministrazione del forno corrisponde per ogni quintale di cereale da essa ricevuto;
6. Generi usati per la panificazione, specificando (se sono adoperati in miscela col mais) la qualità, e la proporzione per cento;
7. Peso medio, in grammi, dei pani dopo la cottura;
8. Prezzo di ciascun chilogrammo di pane;
9. Notizie se il forno sia o no provveduto di essicatoio, specialmente pel mais;
10. Quantità di mais essiccato in 24 ore dai forni che valgonsi dell'essicamento artificiale di questa derrata;
11. Se e quali industrie sussidiarie siano unite al forno;
12. Osservazioni.

* * *

Per gli *essicatoi*:

1. Comune o frazione in cui esiste l'essicatoio;
2. Proprietario;
3. Anno in cui venne istituito, e durata dell'esercizio in ciascun anno;
4. Sistema adottato;
5. Prezzo d'acquisto, e indicazione di chi vi ha contribuito;
6. Quintali di maiz essicato in ventiquattro ore;
7. Se, oltre che pel maiz, l'essicatoio viene adoperato per l'essicamento di altri generi, quali e quanti.

* * *

Per le *cucine*:

1. Comune o frazione ove esiste la cucina economica;
2. Fondatori della stessa;
3. Data della fondazione;
4. Ammontare della spesa sostenuta, ed indicazione di chi vi ha contribuito;
5. Durata dell'esercizio della cucina, se cioè per tutto l'anno, o durante alcuni mesi soltanto, e quali;
6. Generi alimentari adoperati per preparare le razioni;
7. Prezzo di ciascuna razione;
8. Medie del numero delle razioni preparate per giorno;
9. Media del numero delle razioni vendute per giorno;
10. Media del numero delle razioni distribuite gratuitamente;
11. Notizie sugli effetti delle cucine economiche in rapporto alla pellagra; statuti e regolamenti di dette cucine.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica 26 settembre furono presentati alla mostra n. 28 campioni di frutta fra uva da tavola, pere, mele, nocciuole, susine secche, fichi secchi.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta, per pere *Beurré d'Angleterre* (produzione 3 quintali), premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta, per *pere Beurré gris* (produzione 2 quintali), premio di lire 5.

Di Trento co. Antonio, per *pere di S. Michele* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli, per *pere Howel*, menzione onorevole.

Genero Domenico di Blessano, per *pere Beurré da Weiteren* (piante giovani) menzione onorevole.

Di Trento co. Antonio, per *susine secche* e *fichi secchi* provenienti da Dolegnano (produzione limitata), premio di lire 5.

Policreti nob. Ottavio, per *susine secche* provenienti da Aviano, menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batt., per *mele* (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Emilio Tellini di Rivarotta, per *uva Chasselas royal*, premio di lire 5.

Romano co. Giuseppe, per *uva da tavola* proveniente dalle case di Manzano (produzione 10 quintali). Premio di lire 5.

Circolo Operaio Udinese. (Da non confondersi col Circolo operaio politico). Sono invitati tutti i signori Soci ad intervenire oggi martedì 28 corrente alle ore 8 mezza pom. nella sede del Circolo, presso il teatro Minerva II piano ove il Presidente onorario sig. Antonio Franceschini terrà una Conferenza di Storia Patria.

Il Presidente
Cominotti Enrico.

Nuova Macelleria. Si rende noto che sabbato 2 ottobre p. v. si aprirà una nuova macelleria in Via Cavour N. 22, ove si venderà Carne di Manzo ai seguenti prezzi:

Lire 1.10 — 1.30 — 1.50 al chilogr.

Il sottoscritto terrà sempre genere scelto colla speranza di essere onorato di un numeroso concorso.

Il Conduttore
BASTIANUTTI PIETRO.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, al teatrino delle marionette diretto dal signor Reccardini si rappresenterà:

La caccia ad un asino — Con ballo.

Arresto di un ladro di galline. Ieri sera Barcella Luigi esercente osteria in via Treppo, accompagnava nella caserma delle guardie Schiavi Anselmo per averlo sorpreso nel cortile della sua abitazione ad asportare due galline.

Arresto di un truffatore. Veniva pure arrestato un tal G. O. per imputazione di truffa.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, avverte che si troverà in Udine i giorni 27 e 28 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Notiziario

Per la Perequazione.

Si è adunata ieri la commissione incaricata di stabilire il programma per la scuola di rilevamento dell'estimo catastale.

La prossima adunanza di queste commissione avrà luogo in ottobre.

Un'altra protesta del Papa.

La segreteria di Stato, d'ordine del Pontefice, ha diramato ier l'altro una circolare con la quale s'invitano i nunzi apostolici a richiamare l'attenzione dei governi presso cui sono accreditati sopra la nuova persecuzione (!) messa al Pontefice dal Governo d'Italia.

La lettera accenna alla circolare Tajani, alla espulsione delle monache della Sapienza, alle dimostrazioni popolari, che dice fomentate dal Governo, ed infine allude anche al telegramma inviato dal Re al Municipio di Roma nella circostanza del 20 settembre.

È un'altra protesta che i governi esteri aggiungeranno alle tante ricevute dal 1870.

Conferenze contro il contrabbando.

Prossimamente verranno tenute a Bologna conferenze dei rappresentanti della amministrazione delle gabelle e delle società ferroviarie allo scopo di facilitare gli agenti della finanza a riscontrare il registro ferroviario, per perseguitare il contrabbando.

Romolo Federici.

È morto a Parigi Romolo Federici caldissimo patriotta romano amico di Manin, ex-deputato al Parlamento nazionale.

La navigazione austriaca nell'Adriatico.

Si ha da Pest che tanto il Governo della Cisleitania come quello della Transleitania sono decisi di combattere tutte le Società di navigazione che facessero concorrenza al Lloyd nell'Adriatico.

A questo proposito si vocifera che il Lloyd austriaco comprerà un gran parte dei piroscafi appartenenti alla Società « Adria. »

Ultima Posta

Gli stati balcanici.

Londra 27. Il corrispondente da Berlino del *Morning Post* assicura che principale soggetto delle conversazioni di Stodza con Kalnoky e Bismarck fu la questione di una confederazione degli Stati Balcani sotto la supremazia del Re di Rumenia.

La eventualità di una violazione del territorio rumeno da parte della Russia non fu perduta di vista.

Studza ricevette la assicurazione che nè la Germania nè l'Austria consentirebbero ad una occupazione russa della Bulgaria.

Kalnoky e l'Imperatore.

Londra 27. Lo *Standard* ha da Budapest:

Kalnoky ha offerto le sue dimissioni. L'imperatore rifiutò di accettarle dichiarando che avea in lui piena fiducia.

Indecisioni ed armamenti della Turchia.

Londra 27. Il *Times* ha da Costantinopoli:

La Porta ricevette dai suoi agenti all'estero notizie che le fanno temere la rottura della pace europea, in seguito alla attitudine della Inghilterra e dell'Austria verso la Russia.

La Porta è indecisa nella politica da seguire ed esiterebbe a dichiararsi francamente in favore della Russia e dell'Inghilterra.

Intanto si fortificano attivamente Erzerum ed altri punti della frontiera dell'Asia. Si rinforza il quarto corpo d'esercito e si organizza un corpo di cavalleria curda equipaggiata come i cosacchi.

Telegrammi

Parigi 27. Le autorità segnalano la comparsa di bande carliste alla frontiera Franco-Spagnola.

Madrid 27. La banda degli insorti di Catalogna fu battuta dalle truppe e respinto alla frontiera francese.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 28 settembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L.	9.—	a	11.—
» » v. „ „	11.25	„	12.30
Cinquantino „ „	—.—	„	—.—
Giallone com. n. „ „	10.75	„	11.50
Pignoletto „ „	12.—	„	—.—
Frumento n. „ „	15.—	„	15.75
Segala n. „ „	9.70	„	9.60
Lupini n. „ „	7.—	„	7.60
Castagne „ „	—.—	„	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.
(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual. da L.	4.50	a	5.15
» » II » n. „	3.—	„	3.25
» Bassa I » n. „	3.40	„	3.70
» » II » n. „	2.—	„	2.50
Paglia da lettiera n. „	—.—	„	3.80

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate da L.	2.35	„	2.45
Legna (In stanga „ „	2.20	„	2.30
Carbone (I qualità „ „	7.10	„	7.50
Carbone (II » „ „	5.75	„	6.15
Medica „ „	4.80	„	5.25

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano da L.	—.12	„	—.16
» tegoline „ „	—.10	„	—.14
Tegoline schiavi „ „	—.—	„	—.—
Patate „ „	—.6	„	—.7
Pomidoro „ „	—.14	„	—.16
Piselli „ „	—.—	„	—.—

POLLERIE.

Pollastri da L.	1.15	a	1.20
Polli d'India m. „ „	—.90	„	1.—
» f. „ „	1.—	„	1.10
Capponi „ „	—.—	„	—.—
Galline „ „	1.—	„	1.10
Oche vive „ „	—.70	„	—.75
Anitre „ „	1.15	„	1.20

UOVA e BURRO.

Uova al cento da L.	7.20	a	7.30
Burro fresco dal p. „ „	1.70	„	1.80

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 610	K. 310	L. 65 0/0	L. 180 0/0
Vacche	» 400	» 190	» 56 0/0	» 115 0/0
Vitelli	» 75	» 35		» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 26 — Vacche N. 27 — Suini N. — — Vitelli N. 158 — Pecore e Castrati N. 52.

N. 1142

COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 ottobre p. v. è aperto il concorso a questa Condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica, cui va annesso l'annuo onorario di L. 2800.

Le istanze saranno corredate a sensi di Legge.

La popolazione è di 2373 abitanti;

L'assistenza ai poveri gratuita.

Il servizio comincierà col 1° Gennaio 1887 e l'eletto dovrà uniformarsi alle disposizioni del relativo Capitolato.

Il Sindaco ff.
Arm. **Filippo Morocutti.**

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.38 a 98.58 — 1 luglio 100.50 a 100.70 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 327.50 — a 327.50 Banca di Credito Veneto da 258, — a —.— Società costruzioni Veneta 290.— a —.— Cotonificio Veneziano 195.— a —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.20 a 122.35 e da 123.25 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da —.— a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.30 a 100.45 Vienna-Trieste 4 da 201. — a 201.50 — a da — — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 1/8 a 201. 5/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4 —

MILANO, 27.

Rendita Ital. 100,72 87 —.— —.— — Merid. —.— a — Camb Londra 25.15 1/2 — —.— Francia da —.— a 22 1/2 Berlino da 122.40 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 27.

Rend. 100.60 — Londra 25.16 1/2 Francia 100.30 — —Merid. 780.— Mob. 100.—.

ROMA, 27

Rendita italiana 100,82 — Banca Gen. 660 —

VIENNA 27.

Mobiliare 278.60 Lombarde 105.50 Ferrovi-Austr. 231.20 Banca Nazionale 861.— Napoleoni d'oro 9.94 1/2 Cambio Publ. 49.80 Cambio Londra 126.— Austriaca 85.40 Zecchini imperiali 5.97

PARIGI, 27.

Rendita 3 82.57 — Rendita 4 1/2 — 110.02 — Rendita Italiana 100.62 Londra 25.30 1/2 — Inglese 100 7/8 Italia 1/16 Rend. Turca 13.90

BERLINO, 27.

Mobiliare 449.— Austriache 373.— Lombarde 172.50 Italiane 100.10

GENOVA, 27.

Rendita italiana fend. b. 100,72 — Banca Nazionale 2250. — Credito mobiliare —.— — Merid. 803.50 Mediterranea 596.50

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28.

Rendita Ital. 100.75 ser. 100.70
Napoleoni d'oro —. —.—

VIENNA 28.

Rendita austriaca (carta) 84.05 id. austr. (arg.) 84.75 id. austr. (oro) 117.— Londra 125.55 Nap. 9.95 —

PARIGI 28.

Chiusura della sera It. 100. 62

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 p.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.21 p.	diretto	» 8.05 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.33 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.10	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.